

E' "Plaza Suite", al Ventidio con Massimo Dapporto

Trent'anni di costume firmati Neil Simon

"Plaza Suite", scritta da Neil Simon nel 1968, è considerata dallo stesso autore l'opera di passaggio alla maturità. Dalla commedia, che registrò un successo strepitoso a Broadway, ne fu tratto anche un celebre film interpretato da Walter Matthau.

"Ci è piaciuto pensare a questo testo di Neil Simon - afferma il regista Guglielmo Ferro - come ad una sorta di riflessione sui costumi degli ultimi quarant'anni. Al centro del racconto resiste indifferente e sempre uguale a se stessa la suite, dove avvengono i tre incontri. Ognuno di noi ha in fondo pensato, ogni volta che è entrato in una stanza d'albergo, a quello che deve essere accaduto lì dentro, alle lacrime e ai sorrisi rapresi su quei muri, depositati come polvere resa evanescente dagli anni. Neil Simon dà corpo a questa sensazione condensando in questo luogo di passaggio tre storie; tre storie esemplari in qualche modo di una supposta moralità. E' grazie all'idea di Lucio Ardenzi di ambientare i tre episodi in tre diversi decenni "anni '50 il primo, anni '70 il secondo, anni '90 il terzo-tutto diventa anche un 'come eravamo' ". Il primo episodio ("Anniversario di matrimonio" ambientato alla fine degli anni '50) è quello che più concede spazio ad una trattazione psicologica venata di amarezza; è un piccolo frammento che potrebbe inserirsi comodamente nella vita di tante coppie sposate, scivolote pian piano nell'assenza di colloquio, nel mutismo interiore, nell'egoismo silenzioso; un amore che si è fatto via via più opaco e lontano.

Il secondo episodio ("Il produttore di Hollywood" si svolge alla fine degli anni '70) disegna con sottile sarcasmo un rendez-vous tra due compagni di liceo: lui produttore cinematografico di successo fanfarone e narciso, lei casalinga inquietamente soddisfatta con seduzione e relativa sconfitta.

Il terzo episodio ("Il padre della sposa" si svolge alla fine degli anni '90) è quello che più si mantiene sui toni della commedia brillante, quella per intendere di tanti film di Billy Wilder, con una coppia protagonista, che nella verva di battute ricorda un po' Spencer Tracy e Katharine Hepburn.

Il momento descritto è la vigilia del matrimonio della figlia di una coppia della bor-

ghesia medio-alta americana, con crisi prematrimoniale della figlia, chiusa in bagno, e relativo panico dei genitori.

Per sottolineare il carattere di queste tre situazioni, pur chiudendole in una griglia temporale, il regista le imprigiona in uno scrigno ovattato fuori dal tempo, il cui scorrere è segnato da un'unica presenza: il cameriere che, al contrario delle tappezzerie e dei mobili in stile, invecchia e scandisce il cinico ritorno delle cose in se stesse.

"Plaza suite" di Neil Simon versione italiana di Tullio Kezich e Alessandra Levantesi. Con Massimo Dapporto e Maria Amelia Monti e con Francesco Meoni e Aisha Cerami, scene di Alessandro Chiti, costumi di Annalisa Di Piero. Regia di Guglielmo Ferro

10, 11, 12 DICEMBRE, ORE 20.30, AL TEATRO VENTIDIO BASSO.



Affluenza record a Palazzo dei Capitani per l'incontro con lo scrittore

Istrionico, incontenibile Gervaso

Pomeriggio ascolano per Roberto Gervaso sabato 30 ottobre in un incontro "a tu per tu" tenutosi in una gremita sala della Ragione del Palazzo dei Capitani. Tutti si aspettavano la proverbiale ironia del popolare scrittore e giornalista e le attese della platea non sono andate deluse: aforismi e aneddoti a volontà nell'incontro organizzato dal "Soroptimist" di Ascoli, dai circoli "Lions" "Urbs Turruta" di Ascoli, "Host" e "Truentum" di San Benedetto.

Una carriera lunga e prestigiosa, quella di Gervaso: i sei volumi della Storia d'Italia in collaborazione con Indro Montanelli, numerose opere di carattere storico e biografico, due vittorie al premio Bancarella (con "l'Italia dei Comuni" nel 1967 e "Cagliostro" nel 1973), oltre alla collaborazione con giornali e tv. Salutato dal sindaco Piero Celani e dal Presidente della Provincia, Pietro Colonnella, l'"uomo" Gervaso è stato presentato da Marcella Spadea, che, oltre a ricordarne i modelli (Prezzolini, Seneca, Voltaire, Casanova), lo ha descritto come un vero gentiluomo, al di là dell'impressione di presunzione che suscita a prima vista.

Gervaso, una volta presa la parola, si è subito esibito in un'affermazione di galanteria nei confronti delle donne ascolane («Non ho avuto la fortuna di conoscerle, ma vorrei morire fra le braccia di una di loro»). E subito sono iniziati i ricordi e le scelte della giovinezza: «Volevo fare il cantante ma non avevo la voce, ho poi pensato di diventare clinico, ma visto che non sapevo

fare altro, ho scelto di fare lo scrittore», ha esordito Gervaso che ha poi ricordato il suo esordio nel campo del giornalismo quando, come premio per la maturità classica, decise di andare a conoscere personalmente a casa sua il grande Indro Montanelli, che lo introdusse poi al Corriere della Sera.

Bonario fustigatore dei vizi del popolo italiano, Gervaso ha poi sciorinato alcune sue famose frasi quali «i vizi aiutano a vivere, le virtù a morire», «l'adulterio meglio di qualsiasi Viagra». Da qui una divagazione sul sesso, un aspetto importante della vita privata dei "grandi", da Alessandro Magno a Cesare, da Garibaldi a Mussolini fino ad arrivare a Clinton e alla sua ormai proverbiale "stagista".

Uno sguardo non poteva mancare sulle mancanze dell'Italia di oggi: «Una stampa mai libera del tutto, sempre facile a servire i politici, anche quelli di seconda schiera: un difetto antico degli intellettuali italiani. Una società troppo incline al permissivismo, al falso egualitarismo, con una raccapricciante mancanza di senso civico che sfocia nell'indifferenza politica. E poi il proliferare dei falsi seri, nient'altro che ipocriti mascherati».

La storia e la politica, i campi prediletti da Roberto Gervaso. Ma esiste un ideale di governante? «No. Anche perché pure i governati, spesso, non sono all'altezza della situazione» - ha commentato mordace Roberto Gervaso concludendo la sua gradita visita nella nostra città.

(Furio Tarquinio)